

Contesti Diversi



CONTESTI DIVERSI

“Un progetto di educazione e formazione all’inclusività come un’opportunità di apprendimento trasversale, necessaria a sostenere uno sviluppo sociale più equo e più accessibile per tutti, nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità”



Realizzato da



Finanziato da



Progetto finanziato dalla Regione Lazio e dal Programma Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) 2021-2027 Obiettivo di Policy 4 "Un'Europa più sociale" Regolamento (UE) n. 2021/1060 Regolamento (UE) n.2021/1057- Priorità "Istruzione e Formazione" – Obiettivo specifico f)

NOTE

Ogni eventuale riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

U.Di.Con. Regionale Lazio APS in collaborazione con:
Istituto Comprensivo Ardea I
plesso Virgilio – Via Laurentina – 00040 Ardea (RM)
Istituto Comprensivo “Via Latina 303”
plesso G. Deledda – Via Tommaso Fortifiocca 84 - 00179 Roma

Con Testi Diversi

U.Di.Con. Regionale Lazio APS
Via di Santa Croce in Gerusalemme, 63- 00185 – Roma
Tel. 06.77250783 – Cell. 351.9076124
Codice fiscale 97671230585
Posta elettronica: regionelazio@udicon.org
www.udiconlazio.org

I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati. Nessuna parte di questo libro può essere utilizzata, riprodotta o diffusa con qualsiasi mezzo senza l'autorizzazione di U.Di.Con. Regionale Lazio APS.
La riproduzione, anche parziale, è vietata.

Stampa
DB STAMPA DI BIAGIO PAOLO
Partita Iva 09763431005
Via F. da Barberino 00137 Roma (RM)

Finito di stampare nel mese di dicembre 2023

INDICE

7	Prefazione
11	PARITÀ DI GENERE
15	Papà, voglio fare il ballerino!
17	I sogni son desideri
19	Il Segreto
21	Anche le ragazze amano giocare a calcio
23	Il sogno diventato realtà
25	Un sogno irrealizzabile
27	Scarpetta o pallone?
29	DISAGIO SOCIO ECONOMICO
33	Il chiosco di limonata
35	Un nuovo anno!
37	La gentilezza vale più di ogni altra cosa
39	La gita a Roma
41	Un'amicizia perduta
43	Le difficoltà di Livia
45	Il diario sotto al tappeto
49	DISABILITÀ FISICA E MENTALE
53	Il bel gesto
55	Bizzarre figure
57	Mission impossible
59	La ragazza del corridoio
61	La scelta giusta
63	Un sogno a rotelle
65	IMMIGRAZIONE
69	La nuova vita di Gyda
71	Ovunque ma non qui
73	Il viaggio che cambiò la vita
75	Un migrante fortunato
77	Il viaggio che mi stravolse la vita
79	È arrivato il momento di partire
81	Ringraziamenti

PREFAZIONE

Questa raccolta contiene una serie di racconti sui temi dell'inclusione sociale. I racconti sono stati scritti dai ragazzi dell'Istituto Comprensivo Via Latina 303 – plesso G. Deledda di Roma e dai ragazzi dell'Istituto Comprensivo Ardea I – plesso Virgilio di Ardea (RM), nell'ambito del progetto “ConTesti Diversi”.

“ConTesti Diversi”, promosso dall'associazione U.Di.Con. Regionale Lazio APS e finanziato dalla Regione Lazio attraverso il programma Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) 2021-2027 Obiettivo di Policy 4 “Un'Europa più sociale” Regolamento (UE) n. 2021/1060 Regolamento (UE) n.2021/1057- Priorità “Istruzione e Formazione” – Obiettivo specifico f), nasce con l'obiettivo di promuovere il tema dell'inclusione sociale all'interno della scuola secondaria di primo grado, al fine di contrastare le problematiche sociali e relazionali derivanti dalla discriminazione e dall'intolleranza, basate su stereotipi, pregiudizi e razzismi.

Il progetto è stato realizzato attraverso l'organizzazione di incontri, presso entrambi gli istituti coinvolti, tenuti da uno psicologo, il quale ha creato momenti di dibattito e confronto sui temi dell'inclusività sociale attraverso metodologie didattiche educative, e da incontri successivi tenuti da un insegnante di italiano, che grazie a tecniche di scrittura creativa, ha permesso agli studenti partecipanti di produrre i racconti inventati e contenuti in questa raccolta.

Gli argomenti trattati e approfonditi durante gli incontri, hanno riguardato la parità di genere, la disabilità fisica e mentale, la discriminazione legata al disagio socio economico, il fenomeno dell'immigrazione.

Per questo motivo, all'interno della raccolta, troverete storie inventate per ognuna delle tematiche proposte, dove potrete immergervi e fermarvi a riflettere su questioni sempre più attuali.

Potrete vivere, ad esempio, la storia di Luca che trova il coraggio di seguire il sogno di diventare un ballerino nonostante la paura del pregiudizio; quella di Giulia che, insieme all'amica Federica, decide di aprire un chiosco di limonata per guadagnare qualche soldo per la cena di classe e non pesare sulle spese familiari; quella di Kinan alle prese con l'accettazione della sua disabilità; quella di Joseph che, dal Congo, decide di rischiare la vita per assicurarsi un futuro migliore.

*“La saggezza è saper stare con la differenza
senza voler eliminare la differenza”
(Gregory Bateson)*

PARITÀ DI GENERE

Le storie di...

Luca

Chiara

Matteo

Fabiana

Papà, voglio fare il ballerino!

di

Thomas – Aurelio – Melissa – Erica – Emmanuele

Luca, un ragazzo di 14 anni, sta vivendo in una situazione confusa. È nato a Firenze, ma si è dovuto trasferire a Roma. Questo cambiamento gli ha scombussolato il futuro da ballerino: a Firenze c'è l'Accademia di danza classica in cui lui era intenzionato a iscriversi. Il ragazzo aveva appena concluso le scuole secondarie di primo grado così pensò di discutere con il padre sulla scelta del liceo. Luca propose al padre il liceo di danza di Firenze. Quest'ultimo rimase sorpreso. Avrebbe preferito il liceo informatico perché con la danza pensava che Luca non sarebbe arrivato da nessuna parte. Così iniziò una lite tra i due:

“Papà non sono portato per l'informatica!” esclamò Luca.

“Capisci che quella scuola è solo per donne!”

“Ma nooooo... Tu non capisci il mio talento!”

“Zitto e vai a letto!”

Luca ne rimase offeso e rammaricato, non si aspettava una reazione del genere da parte del padre che lo aveva sempre sostenuto in ambito sportivo.

Calò la notte e Luca non si presentò a cena. Si sdraiò sul letto con sofferenza, provando a dormire per dimenticare, ma non ci riuscì perché aveva un chiodo fisso in testa: la danza. I giorni passavano e Luca e il padre non si parlavano, Luca era triste e malinconico, aveva tutto dentro e non si sfogava mai con nessuno.

Agli inizi di settembre il padre lo iscrisse al liceo informatico e fu proprio quello il pretesto per scappare da casa. Il giorno prima dell'inizio della scuola Luca chiamò lo zio di Firenze per sentire se avesse un posto in più per ospitarlo. Lo zio non se lo fece ripetere due volte ed essendo vedovo accettò subito la proposta del nipote.

Il ragazzo sapeva che per arrivare a scuola doveva prendere la navetta che faceva diverse fermate. Egli, allora, progettò di scendere al posto di un altro ragazzo per poi scappare. E fu così che la mattina si preparò lo zaino con i panni fingendo che fosse per la scuola, salutò il padre e uscì. Alla fermata più vicina alla stazione ferroviaria scese dalla navetta in cerca del treno per Firenze.

Successivamente, dopo il cambio di diversi mezzi, arrivò finalmente dallo zio. Lo zio gli permise di intraprendere la scuola di danza. Lo seguì molto in questo suo percorso, accompagnandolo e riprendendolo.

Dopo due anni, Luca ricevette la proposta da un'accademia di danza per ballare per loro. Subito accettò e in poco tempo diventò il ballerino più stimato.

Il padre però non avendo avuto più notizie del figlio nel corso degli anni perse le speranze di rivederlo e pensò al peggio. Arrivò persino a pensare di organizzare il funerale del figlio, ma proprio mentre stava per mettere in pratica quel triste intento lo vide, con stupore, in televisione in uno spettacolo a Berlino.

Attraverso i soldi ricevuti dagli spettacoli, Luca riuscì a condurre una vita agiata.

I sogni son desideri

di

Sara - Barbara - Flavio - Pietro - Matteo

Chiara esce da scuola e come sempre va al parco con la migliore amica Alice.

Giocano sullo skate fino a tardi per poi darsi un altro appuntamento per la sera stessa. Arrivò l'orario dell'appuntamento e si incontrarono al parchetto fuori scuola.

Mentre stavano tornando a casa, ormai al buio, incontrarono un furgone, per Alice familiare. Alice disse: "Guarda là, quello è il furgone di mio padre. Vende skateboard, se vuoi comprarne uno, vai là e, se dici che sei una mia amica sicuramente te lo regala o come minimo ti fa uno sconto."

Chiara, insospettata, rispose: "No, grazie. Mia madre proprio non vuole, mi metterebbe in punizione per molto tempo. Pensa che lo skate sia una cosa pericolosa e soprattutto è convinta che sia una cosa da maschi."

Allora Alice, cercò di convincerla e dopo alcuni minuti ci riuscì. Chiara andò al furgone, ma quando entrò nel furgone viene stordita e rapita.

Passa tutta la notte e la mattina dopo Chiara si risveglia a casa sua. Si alza dal letto, si rende conto di aver fatto un brutto sogno e scende per la colazione.

I suoi genitori la aspettano in salotto con una scatola tra la braccia, nella quale Chiara trova il suo skateboard dei sogni e la ricevuta dell'iscrizione al campo di skateboard.

Il Segreto

di

Sofia C. – Chanel – Mirco – Sofia M. – Mattias

Matteo fa la terza media, è estroverso e sensibile, ma ha un grande cruccio: tutti credono sia un po' pigro perché i motori non lo appassionano. Questa cosa rende triste suo padre, campione di motociclismo.

Matteo però ha scoperto di amare la ginnastica artistica e passa ore a studiare le performance del suo mito Yuri Chechi.

Ha avuto il coraggio di confidare questa sua passione soltanto a Diego e Samuel che lui si illudeva fossero suoi amici. Purtroppo, però, Matteo si sbagliava.

Diego e Samuel, una sera d'estate, andarono ad un falò, escludendo Matteo come sempre. A un certo punto di questa splendida serata arrivò il momento di iniziare con le scommesse, con i giochi e con il divertimento. Così i partecipanti al falò decisero di giocare a "Obbligo o Verità". Fu il turno in cui Samuel doveva scegliere a chi doveva assegnare una verità e scelse Diego, al quale chiese di dire il suo segreto più grande.

Diego, invece di rivelare un suo segreto, parlò di ciò che Matteo aveva rivelato a lui e Samuel.

Da quel momento i partecipanti al falò iniziarono a deridere Matteo e a scrivere sul web il suo inconfessabile segreto.

Il giorno dopo Matteo veniva preso in giro più del solito per un motivo che lui ignorava.

Diego vedendo l'amico deriso per un motivo di cui sapeva di essere responsabile si sentì in colpa.

Anche le ragazze amano giocare a calcio

di

Ginevra - Giulia - Martina - Fatima

Da quando Fabiana si era rotta il braccio e non era andata a lezione di pallavolo per molto tempo aveva scoperto che le sue amiche avevano trovato una ragazza più forte e l'avevano esclusa dalla squadra.

Ma Fabiana non si era fatta scoraggiare da quel comportamento e col tempo si era appassionata al calcio, osservando anche suo padre che vedeva sempre le partite in TV. Fabiana nascose per moltissimo tempo la sua passione per il calcio. E non intendeva per nessun motivo dire tutto ciò ai suoi genitori.

La ragazza portava sempre a lavare la tuta del calcio in lavanderia, in modo che sua madre non lo scoprisse. Un giorno, però, vide che il locale era chiuso e portò i vestiti a casa, nascondendoli all'interno della borsa da sport.

Mentre Fabiana era a scuola, la madre prese la borsa per lavare i panni e trovò, stupendosene, la tuta.

Quando la ragazza tornò a casa, la donna chiese spiegazioni in modo arrogante. Le due litigarono a lungo ma Fabiana non cambiò idea. Dopo circa 20 minuti, quest'ultima si rinchiuse in camera e si mise a piangere. Chiamò sua sorella Celine che la supportò dolcemente.

Successivamente la stessa Celine disse alla sorella di trasferirsi a casa sua in modo che potesse fare quello che le piaceva, senza nessuna imposizione. Quindi, durante la notte, Fabiana preparò lo zaino e scappò.

I genitori, la mattina dopo pensarono che si fossero tolti un grande peso ed erano in qualche modo felici.

Anche Fabiana era felice e si sentiva libera.

Tre anni dopo, i genitori vedono in tv una notizia speciale, la loro figlia aveva vinto i mondiali di calcio femminile. Questi si recano subito allo stadio chiedendo a Fabiana di ritornare con loro, ma ormai era troppo tardi.

Il sogno diventato realtà

di

Giada - Lucio - Emma S. - Pietro - Xiaona

Luca frequenta la scuola di informatica obbligato dal padre. Lui in realtà ha sempre sognato di diventare un ballerino, ma non ha mai avuto il coraggio di dirlo ai genitori.

A scuola oggi hanno parlato dell'importanza d'inseguire i propri sogni e grazie a questa lezione Luca trova la forza di spiegare ai propri genitori il fatto che non voleva più fare informatica, ma iniziare a danzare.

Appresa questa decisione del figlio, i genitori hanno opinioni diverse. Il padre non l'accoglie, mentre la madre è d'accordo sulla scelta del figlio.

Luca è deluso dal padre e scappa in camera sua.

I genitori cominciano a litigare e Luca, sentendoli discutere, decide di spiegare la sua scelta al padre. Gli dice che per lui è importante inseguire il suo sogno, anche se teoricamente non è da maschi.

Il padre, senza ascoltarlo, lo butta fuori di casa perché è ostinato a seguire la sua opinione.

Luca, intristito, va a vivere dalla nonna e la madre, scoperto tutto questo, va via anche lei lasciando il padre da solo.

Dieci anni dopo, il padre, ormai pentito di tutte le sue scelte, si trovò a passare davanti la scuola di danza in cui il figlio voleva entrare. Su tutti i poster attaccati alle pareti e alla porta della scuola di danza c'era la faccia di Luca, diventato famoso perché aveva avuto il coraggio di seguire il suo sogno nonostante i pregiudizi.

Il padre stupito, decise di riunire la propria famiglia chiedendo loro scusa.

Un sogno irrealizzabile

di

Isabella - Marta - Valentina - Veronica - Emma C.

Mi chiamo Matteo, ho 14 anni e mio padre è Luigi Monteferro, uno dei campioni di motociclismo più conosciuto al mondo.

La mia vita è il sogno di tutti, piacerebbe anche a voi se foste appassionati di moto.

Per me è un incubo.

Mio padre crede in me, nella mia inesistente passione per i motori, ma io non sono ciò che immagina, io fingo sempre ed è un peso enorme. Io sono appassionato di ginnastica ritmica.

Penserete sia strano che un ragazzo come me possa amare una cosa così da femmine, ma è così, non ci posso fare nulla e dopo due anni di continui ripensamenti, sono riuscito a trovare il coraggio di rivelare il segreto ai miei amici: Massimo e Leonardo. Quando l'ho fatto, Massimo nel sentire le mie parole, ha urlato stupito: "Oddio, ma ti piace la ginnastica ritmica!" Tutti nel corridoio della scuola si sono girati e c'è stato un attimo di silenzio.

Sono passate settimane da quando è successo l'incidente nel corridoio.

Tutti mi lanciano occhiatece, i miei amici mi evitano e il bullo della scuola si diverte a farmi sgambetti quando passo. Non riesco più a mangiare e a dormire e mi chiudo per ore in camera a guardare moto e motori pensando tra me e me: "Amo le moto, amo le moto, amo le moto!"

Quando sogno vedo moto.

Quando studio vedo e penso alla moto e sul mio diario segreto, scrivo: amo le moto, amo le moto.

Così una sera prendo la decisione. Salgo le ultime scale, apro la porta. Vedo un cielo nero senza stelle. È tutto buio, salgo sul davanzale senza scarpe. Mi giro e sento la porta aprirsi e vedo un uomo di grande statura, così io urlo: "Papà, odio le moto!!"

Da quel giorno guardo mio padre dall'alto. Lui ha aperto una palestra di ginnastica ritmica maschile, smettendo con la motocicletta e questa palestra ha come nome il mio.

Adesso tutti i ragazzi che vogliono frequentare questo sport possono realizzare i propri sogni al posto mio.

Scarpetta o pallone?

di

Serena - Davide - Adriana Lucia - Gaia

Fabiana è una bambina di 8 anni che ha da sempre un desiderio: diventare una calciatrice.

Fin da quando era piccola ha sempre fatto danza, anche se un po' controvoglia, ma lo faceva per rendere contenta la madre.

Per il suo nono compleanno, Fabiana chiese un pallone da calcio. La madre, stupita dalla sua richiesta, glielo comprò lo stesso, così quando arrivò il giorno del suo compleanno, Fabiana ricevette il suo agognato pallone.

Era felicissima, contentissima del suo regalo. Corse in giardino a giocareci.

La madre la guardò a bocca aperta: era bravissima.

La madre, vedendola così felice, scese in giardino per parlarle.

“Fabiana, ho notato in questo periodo che sei brava a giocare a calcio. Per caso vorresti fare una prova in una squadra?”

Fabiana, scioccata dalla domanda della madre risponde entusiasta: “Sii mamma, mi piacerebbe molto!”

Una settimana dopo, la madre la iscrisse ad una scuola di calcio.

Il giorno del provino Fabiana era super emozionata per questa sua esperienza.

Da quel giorno, Fabiana è migliorata nel calcio, avverando finalmente il suo sogno con la convinzione che non si deve mai cedere agli stereotipi e che bisogna sempre inseguire i propri sogni.

DISAGIO SOCIO ECONOMICO

Le storie di...

Giulia

Mohammed e Roberto

Antonella e Aurora

Francesco

Livia

Pietro

Il chiosco di limonata

di

Erica – Melissa – Matteo – Emmanuele – Chanel

A giugno dopo gli esami la terza A organizza la cena di classe in pizzeria.

Giulia, però, parlando con la sua migliore amica e compagna di classe Federica confessa che non crede che riuscirà ad andare perché i suoi genitori non possono pagarle la cena.

La cena di classe si sarebbe svolta tra due settimane. La migliore amica di Giulia pensò a dei modi per aiutarla economicamente.

Federica espone la sua idea a Giulia: aprire un chiosco di limonate nel centro della città per cercare di guadagnare qualche soldo in più per partecipare alla cena di classe.

Federica andò a casa dei suoi nonni perché sapeva che avevano una pianta di limoni molto rigogliosa e che avrebbe permesso di produrre abbastanza limonata da riuscire a pagarsi la cena di classe.

Mentre Federica preparava la limonata, Giulia si stava dando da fare per costruire e abbellire la bancarella. Il giorno dopo l'attività ebbe inizio: già da subito riuscirono a vendere molta limonata. Il giorno prima della cena le due amiche riuscirono a raggiungere tutti i soldi per pagare la cena di classe.

Ma a casa di Giulia arrivò una bolletta che era necessario pagare e i genitori non avevano abbastanza soldi. Allora Giulia per il bene della famiglia decise di sacrificare i soldi guadagnati al chioschetto di limonata per pagare la bolletta, rinunciando alla cena di classe.

I compagni di classe erano dispiaciuti ma compresero la situazione di Giulia.

Un nuovo anno!

di

Sara - Flavio - Thomas - Barbara

Una mattina in prima C arriva un nuovo alunno, Mohammed. Entrato in classe venne accolto con applausi e stupore. Un ragazzo esclamò ad alta voce: “Un nuovo alunno! Benvenuto.”

Mohammed con coraggio prese posto nell’ultima fila accanto a Roberto, un ragazzo di media statura con gli occhi blu che contrastavano il colore dei suoi riccioli d’oro.

Roberto era un ragazzo molto timido e poco socievole e guardò Mohammed con occhi fieri pieni di stupore perché, fino a quel momento, nessuno si era mai seduto accanto a lui.

Mohammed cercò di fare il primo passo: “Io sono Mohammed. Piacere!” disse.

Roberto dalla vergogna arrossì e continuò a svolgere l’esercizio.

I giorni passavano e Mohammed seguiva le sue lezioni con regolarità. Nel frattempo aveva stretto delle amicizie con il resto della classe che a sua insaputa stava preparando una festa di benvenuto proprio per lui. Tutti contribuirono alla spesa del regalo tranne Roberto che non poteva permetterselo per via della crisi economica che aveva a casa.

Il giorno seguente i ragazzi bendarono Mohammed e, dopo gli ultimi ritocchi all’abbellimento della stanza, lo liberarono. Mohammed era stupito: non si sarebbe mai aspettato una cosa del genere. Dopo la festa dedicata al nuovo alunno i ragazzi riordinarono tutta l’aula. Mentre tutti erano distratti dalle procedure di riordino e pulizia, Roberto si avvicinò a Mohammed e gli indicò il regalo.

Mohammed si accorse che qualcosa non andava e Roberto e lo prese da parte.

“Roberto tutto OK?”, gli chiese Mohammed.

Roberto, inizialmente intimidito, si fece coraggio.

“Volevo confessarti che purtroppo non ho potuto partecipare alla raccolta per il tuo regalo.” disse Roberto.

Mohammed lo tranquillizzò dicendogli che c’era passato anche lui in quella situazione familiare. Da quel momento diventarono migliori amici e successivamente Mohammed ricevette l’invito al compleanno di Roberto.

Mohammed andò a consegnare il regalo a Roberto e quest'ultimo gli rivelò che era l'unico amico su cui contare.
Da lì la loro amicizia diventò indissolubile.

La gentilezza vale più di ogni altra cosa

di

Sofia M. - Fatima - Aurelio - Giulio

Antonella e Aurora sono molto amiche e sono nate lo stesso giorno. Per la prima volta da quando si conoscevano avevano deciso di festeggiare il compleanno insieme. Antonella avrebbe voluto festeggiarlo a Cinecittà World, però Aurora le disse che per la sua famiglia era troppo caro e che le sarebbe piaciuto fare una festiccioia alla pizzeria sotto casa con i loro amici. Questo fece arrabbiare molto Antonella che non capì la situazione in cui si trovava Aurora. Il litigio divenne molto grave e si misero in mezzo le famiglie.

Dopo alcuni giorni le due ragazze si incontrarono e fecero pace, così decisero di andare a lavorare insieme in biblioteca per ottenere del denaro e per far sì che Aurora potesse festeggiare insieme all'amica a Cinecittà World.

Un giorno, mentre Antonella stava cercando il libro di Tom Sawyer sugli scaffali più alti con la scala cadde e sbatté la testa finendo in ospedale in condizioni gravissime.

Per pagare le spese mediche la famiglia finì i soldi mentre Aurora continuava a lavorare in biblioteca. Quest'ultima ancora non era venuta a sapere di ciò che era successo all'amica ed era contentissima di aver raggiunto una somma importante di denaro.

Qualche giorno dopo Aurora, non sentendo più l'amica, venne a sapere ciò che era accaduto ad Antonella e le si spezzò il cuore. Tristissima decise di abbandonare la biblioteca per andare dall'amica. Prima, però, passò da casa per raccogliere tutti i soldi che aveva guadagnato e molto generosamente li donò alla famiglia di Antonella per supportare le spese mediche.

Raggiunto l'ospedale consolò l'amica e le disse che sarebbe andato tutto bene.

Dopo un mese circa, Antonella si riprese e venne a scoprire che Aurora le aveva pagato tutte le cure.

“Non ti ringrazierò mai abbastanza”, le disse Antonella e le due amiche si abbracciarono gioiosamente.

Due mesi dopo si ritrovarono nel parco di Cinecittà World più felici che mai.

La gita a Roma

di

Mirco - Sofia C. - Mattias - Pietro

Un giorno la professoressa entrò in classe con delle autorizzazioni per una gita a Roma. La professoressa consegnò i fogli.

Francesco prese il suo, ma il suo sguardo andò subito al prezzo di quella gita: 150€!

Francesco si girò verso la sua compagna di banco Chiara molto preoccupato e le disse che era certo di non poter andare con loro in gita per il costo troppo elevato che sicuramente la sua famiglia non si poteva permettere.

Chiara all'inizio non ci diede peso, ma andando a casa ci pensò e ripensò. Arrivata a casa scoppiò a piangere.

I genitori si preoccuparono e le chiesero cosa le stava succedendo e Chiara disse loro quello che Francesco le aveva confidato. I genitori vedendo la figlia così scossa cominciarono a cercare una soluzione finché non venne loro una brillante idea.

Il giorno dopo Francesco nella posta si ritrovò una busta con sopra scritto "Così potrai partecipare alla gita".

Francesco con stupore si rigirò la busta tra le mani finché non l'aprì trovando la somma di denaro che gli serviva per la gita a Roma. Lui rimase senza parole e gli scese una lacrima di gioia.

Arrivato a scuola corse e abbracciò tutta la classe.

La settimana seguente partirono per la gita e lui visse un'esperienza bellissima.

Un'amicizia perduta

di

Giada - Pietro - Emma S. - Elisa - Veronica

Aurora e Antonella sono amiche da quando erano piccole e sono nate lo stesso giorno. Visto che negli anni scorsi non hanno mai festeggiato il compleanno insieme, quest'anno hanno deciso di farlo.

Antonella si è sempre vantata della sua ricchezza, dicendo ad Aurora tutte le cose che riusciva ad avere, non dando importanza a quello che l'amica avrebbe potuto provare, essendo Aurora non certo benestante.

Quando arrivò il momento di decidere dove fare la festa, Antonella non ci pensò due volte prima di proporre di andare a Cinecittà World, inconsapevole che Aurora non se lo potesse permettere. Quando Aurora venne a sapere della decisione dell'amica chiese ad Antonella se poteva cambiare il luogo della festa. Lei però non volle poiché aveva sempre desiderato farla là e non credeva ad Aurora, anzi pensava che le stesse mentendo per gelosia.

Aurora si sentì pienamente delusa da quella che riteneva la sua migliore amica. Antonella non solo disdì la festa con Aurora, ma parlò anche male di lei alle sue spalle, chiedendo alle loro amiche di non partecipare alla sua festa.

Tornata a casa, Antonella sentì parlare sua madre al telefono con la madre di Aurora, dicendo queste esatte parole: "Ciao, Aurora è venuta a casa piangendo riferendomi che Antonella ha deciso di non fare più la festa insieme, perché non credeva ai nostri problemi economici. Mi dispiace per questa cosa perché Aurora era felice, anche se invidiosa, quando Antonella le parlava delle sue possibilità economiche."

Sentendo queste parole, Antonella corse in lacrime in camera e sentendosi in colpa chiamò Aurora. Cominciò a scusarsi dicendole che potevano fare la festa insieme e che si sarebbe rimangiata tutte le critiche che aveva fatto su di lei. Aurora però decise di non perdonarla e le disse che avrebbero potuto riallacciare i rapporti ma che non poteva festeggiare il compleanno con una persona che sottovalutava i suoi problemi.

Le difficoltà di Livia

di

Serena – Davide – Gaia – Adriana Lucia

Livia è una ragazza di 13 anni e dopo aver concluso gli esami di terza media, la sua classe decide di organizzare una cena.

Quando Livia e la sua migliore amica si stavano organizzando per andare a cena, Livia si confessa a lei dicendole di avere difficoltà per il pagamento della cena. La sua amica Teresa le dice di non preoccuparsi e che la cena l'avrebbe pagata lei. Livia, grata alla sua migliore amica, le promette che le avrebbe restituito i soldi dopo la cena.

Teresa e Lidia tornano a casa, ma Livia sente il bisogno di dire a Teresa che i soldi avrebbe potuto restituirli solo il mese successivo. Teresa continua a rassicurarla dicendole che non sarebbe stato un problema e che la cena era stata offerta da lei.

Dato che la famiglia di Teresa era abbastanza ricca, decide di fare un regalo alla famiglia di Livia: aiutarla a pagare tutte le bollette. Da questo episodio, Teresa si rese sempre più conto di quanto sia importante non giudicare mai nessuno che ha problemi economici.

Il diario sotto al tappeto

di

Marta - Valentina - Isabella - Emma C.

Ero arrivato da poco a scuola e ancora non conoscevo bene tutti i miei compagni, ma uno di questi aveva attirato la mia attenzione. Questo ragazzo, che avevo capito si chiamasse Pietro, diceva di essere uno fra i più popolari della scuola. Ammetto di averlo visto parlare con molta gente ma quando uscivamo per andare a fare shopping o a prendere qualcosa al bar lui non accettava mai, dicendo di avere sempre impegni. Ma ciò che lo distingue dagli altri fu la confessione che mi fece qualche giorno fa. Mi disse che non poteva contribuire al mio regalo di compleanno perché non se lo poteva permettere. A quel punto mi sono chiesto: come fa un ragazzo così popolare, così conosciuto, a non avere abbastanza soldi per farmi il regalo?

Allora un pomeriggio, dopo scuola, lo seguii curioso di sapere quali oscuri segreti nascondesse dietro quel sorriso smagliante. A un certo punto, mi sono accorto che stavamo andando verso un posto buio e sporco, ma ero troppo impegnato a seguire i suoi passi come se fossi attratto da quello che nascondeva. Volevo sapere ciò che mi attirava.

Il tempo passava e i suoi passi mi sembrava diventassero sempre più lenti, come se nemmeno lui volesse tornare a casa.

Pietro fermò il suo passo lento e insicuro, fece un bel respiro e aprì un cancello di legno sporco, entrando in una casa scura, sporca e piena di muffa e altre cose che mi fanno venire il vomito solo a raccontarle. Tralasciando i dettagli, vidi che lui prese un quaderno da dentro il suo zaino rosso e mise quel curioso oggetto sotto un tappeto marrone di fronte alla porta di casa sua.

Mentre io ero nascosto dietro al cancello di legno cercando di non farmi scoprire Pietro, dopo aver controllato che dentro casa non ci fosse nessuno, entrò chiudendosi la porta alle spalle con un rumore agghiacciante. Con passo felpato arrivai allo zerbino, presi il diario e corsi a casa mia. Una volta arrivato in camera mia aprii il suo diario, che aveva una copertina di pelle.

“Caro diario, oggi è il primo giorno di scuola, tutti sembrano contenti ma io non riesco ad esserlo. La lettera con i soldi che doveva darmi mio fratello qualche giorno fa non c’era. Il giorno dopo e quello successivo neanche. Forse, mi viene da pensare che per lui siamo solamente un peso.

L’altra settimana avrei dovuto fare il regalo di compleanno a Mohammed, ma non avevo neanche uno spicchio e mi sono sentito in dovere di dirgli che non avrei potuto contribuire.

L’altro giorno invece ho sognato mia madre che si appendeva a una corda. Tutte le volte in cui papà usava le cinghie su di me so che non lo faceva per farmi del male, ma perché pensava che non avrebbe potuto più fare niente per mamma. E in realtà anche io non posso fare più niente per lei.

I soldi di mio fratello non sono arrivati questa settimana, non ci ha mandato più nulla.

Papà ha preso delle pillole ieri notte e ha dormito tutto il giorno, non riesco a svegliarlo. A questo punto mi chiedo perché tutto questo sta succedendo a me. Domani, dopo la scuola quando tornerò a casa, userò la corda di mamma, nessuno l’ha più toccata da quando l’ha usata lei.”

Lette queste parole, le mie gambe si mossero da sole, dovevo fermarlo e, sapendo che aveva bisogno di un altro tipo di aiuto, presi anche il mio salvadanaio.

Iniziai a correre, a correre, a correre, le mie gambe volevano fermarsi ma io no; io servivo a Pietro più di qualsiasi cosa.

Vidi la casa, aprii il cancello e spalancai la porta, che era talmente ammuffita che si ruppe al solo tocco delle mie braccia. Corsi dentro e vidi Pietro con un cappio in mano, si girò verso di me, la corda gli scivolò dalle mani e solo a quel punto mi accorsi che stava piangendo.

DISABILITÀ FISICA E MENTALE

Le storie di ...

Lucio

Kinan

Giulio

Carlos

Tom

Tommazo



Il bel gesto

di

Emma, S. - Xiaona - Pietro - Lucio

Un pomeriggio sulla strada principale del quartiere un signore non vedente passeggiava con il suo cane guida.

Un gruppetto di ragazzi, che non sapeva cosa fare, lo prese di mira. Senza alcun motivo i ragazzi se la presero con lui, fino ad arrivare al punto di rubargli il cane.

Il signore senza di esso non sapeva cosa fare.

Un ragazzo di nome Lucio decise di aiutarlo chiedendo aiuto a dei signori, grazie a quali riuscì a far fuggire i ragazzi e di conseguenza a liberare il cane.

Nel frattempo, però, il semaforo vicino al quale stava attendendo il signore non vedente, stava diventando rosso e quindi Lucio si affrettò ad aiutarlo ad attraversare la strada e a riunirsi con il suo cane, che lo stava aspettando dall'altro lato della strada.

Il signore ringraziò Lucio per il gesto e da quel momento diventarono amici.

Bizzarre figure

di

Giada - Isabella - Valentina - Marta - Veronica

Kinan, un ragazzino di 11 anni convive fin dalla nascita con una bizzarra figura. Questa somigliava parecchio a lui, aveva gli occhi a mandorla e la bocca larga. Era come un suo riflesso che lo seguiva dappertutto. L'unica differenza notevole era il suo colorito arancione senza sfumature, ombre, niente.

Kinan aveva più volte provato a parlare con questa figura senza mai ricevere risposta. Aveva anche provato a chiedere ai suoi genitori, ma loro gli dissero che era solo una sua immaginazione.

Un giorno di novembre Kinan si sedette come sempre sugli spalti a guardare i ragazzi che giocavano a calcetto anche se loro lo prendevano sempre in giro per un motivo che non capiva. Forse i suoi occhi, forse la sua bocca... Lui non sapeva che il motivo era quello di avere la sindrome di Down. Nonostante la sua ombra lo sapesse decise di tenerlo all'oscuro di tutto. Comunque a lui non importava più di tanto, ma quella volta si era stancato di tutti gli insulti che riceveva così, quando i ragazzi si avvicinarono a lui e iniziarono ad infastidirlo, lui iniziò ad urlare, schiamazzare e a battere i piedi a terra, così i bulli si misero a ridere.

“Stai zitto down!” fu quello che gli dissero.

Kinan rimase scioccato perché a scuola gliel'avevano spiegato cosa significava quella parola e capì finalmente cosa era quella ombra arancione.

Kinan si mise a piangere, scappò via e corse sempre più veloce. Anche se le gambe gli facevano male la velocità non diminuiva. Con gli occhi annebbiati correva alla cieca e non vedendo la roccia sul percorso scivolò e si sbucciò le ginocchia. L'ombra, che lo aveva seguito nella sua corsa senza accennare a stanchezza, per la prima volta parlò.

“Tutto bene?”

Kinan la guardò stupito, ma subito il suo stupore si trasformò in ira e gli urlò: “Tu devi lasciarmi stare! Non lo capisci? È colpa tua se vengo preso in giro! Io sono down e tu lo sapevi e non mi hai detto niente. Io non ti voglio! Ti odio, odio me stesso e tutta questa vita!”

Kinan si riprese, si strofinò gli occhi e quando alzò lo sguardo vide che al posto dell'arancione figura c'era un bambino vero, molto simile a lui, ma con i capelli biondi e con i vestiti diversi dei suoi. Guardando meglio vide che al fianco di quel ragazzino c'era una figura tale e quale alla sua ombra arancione, come la sua, che lo fissava con un sorriso stampato sulle labbra.

Il bizzarro ragazzino così iniziò a parlare: “Capisco quello che stai provando. Anche io sono come te e anche io riesco a comprendere ciò che provi, ma tu sei meglio di così. Essere diversi ci rende speciali e tu non devi ascoltare quello che ti dicono gli altri. Sii fiero di ciò che sei e non nascondere. Vai bene così come sei.”

Sono passati due anni da quando quel triste bambino aveva iniziato a dare il meglio di sé e ora vive felice in una comunità che gli vuole bene e lo sostiene.

Mission impossible

di

Serena – Davide – Adnana Lucia – Gaia

Giulio è un bambino di 8 anni e non può camminare. Invidia i bambini che possono correre e giocare.

Un giorno vede dal suo balcone diversi bambini che giocavano a calcio nel parco di fronte. Anche se era molto invidioso va da questi bambini a chiedergli se poteva giocare con loro. I bambini gli rispondono: “No sei un disabile!”

Giulio, triste, torna a casa, va dalla mamma e le chiede: “Perché io sono diverso dagli altri?”

La mamma gli risponde: “Giulio non sei diverso dagli altri. Hai solo una grande unicità.”

Giulio, non convinto della risposta della madre, va in camera sua chiudendo la porta, cerca in tutti i modi di alzarsi dalla sua sedia e nel provarci cade a terra.

Cerca un rimedio. Prova a rialzarsi appoggiandosi a un mobile, ma nello stesso momento in cui ci prova la madre entra bruscamente. Giulio si spaventa e cade a terra procurandosi un trauma cranico e finendo in ospedale.

Il giorno dopo quando si sveglia accanto al suo letto d’ospedale c’è il suo idolo. Questi avendo sentito la sua triste storia parla con lui. Le sue parole diventano preziose per Giulio. Il bambino capisce che deve credere in sé stesso, nella sua unicità, e nelle sue capacità.

La ragazza del corridoio

di

Giulia – Ginevra – Fatima – Pietro – Emmanuele – Sofia M.

Mi presento, sono Carlos ho 13 anni e mi sono innamorato di una ragazza sorda.

Mentre camminavo nei corridoi della scuola ho sbattuto accidentalmente contro quella ragazza. Era bellissima, aveva gli occhi azzurri come il mare, i capelli lunghi e biondi ed era abbastanza bassa e magra. Mi sembrava di essere in un sogno! Subito dopo averle chiesto scusa ritornammo ai nostri pensieri e quella bellissima sensazione svanì, anche se durante la lezione non smettevo di pensare a lei.

Dopo le lezioni andai a prendere un po' d'aria in cortile e la rividi sotto un albero da sola che stava leggendo un libro. Con molta vergogna provai a salutarla ma lei non rispose, così io me ne andai un po' offeso.

Quando stavo tornando a casa, confessai tutto al mio migliore amico e lui mi chiese se ero consapevole del fatto che la ragazza di cui parlavo fosse sorda. Ero convinto che il mio amico mi stesse facendo uno dei suoi soliti scherzi e quindi non ci cascai.

Il giorno dopo però cominciai ad osservare quella ragazza fino a quando non si avvicinò una sua amica che iniziò a parlarle gesticolando. A quel punto decisi di informarmi e scoprii che il mio migliore amico aveva ragione. Era sorda!

Ero veramente innamorato di lei quindi, quel weekend, decisi di restare a casa solo per imparare la lingua dei segni.

Il lunedì successivo, quando la ritrovai in cortile, non persi tempo e corsi da lei per “parlarle”. Iniziammo a conoscerci, avevamo molto in comune e lei era simpaticissima.

Trascorsi alcuni mesi, ci legammo sempre di più e lei, facendosi coraggio, mi chiese perché avevo imparato quella lingua necessaria per la sua disabilità. Diventai tutto rosso e le risposi: perché ti amo!

Oggi siamo sposati, abbiamo due figli e viviamo felici e contenti.

La scelta giusta

di

Thomas – Melissa – Sofia C. – Erica – Chanel

Un pomeriggio Tom, un ragazzo cieco, era uscito di casa con il suo cane guida per fare una passeggiata al parco nelle vicinanze.

Solitamente, nelle domeniche estive, il parco era meno affollato perché le persone si recavano in spiaggia. Appena girato l'angolo che portava al parco, Tom udì molta confusione che non era solita. Infatti, quella era una domenica particolare, si celebrava la Festa della Natura e in quel parco avevano organizzato diverse iniziative.

Tom camminò fino alla prima panchina che trovò libera, si sedette e dopo pochi minuti un gruppo di ragazzi si mise seduto accanto a lui. Questi ultimi cominciarono a fare affermazioni scherzose su di lui, facendolo sentire diverso ed escluso.

Nel frattempo, la madre e la sorella di Tom stavano uscendo di casa per raggiungerlo al parco, come accadeva spesso, non immaginando che Tom fosse stato accerchiato da bulli che continuavano a prenderlo in giro con battute offensive e profonde. Quando la madre e sua sorella arrivarono al parco videro la scena, ma i ragazzi, indifferenti, continuarono ad offendere Tom. La sorella, inizialmente, ebbe l'impulso di intervenire in aiuto del fratello, ma la madre la fermò dicendole che Tom doveva imparare a socializzare con il mondo esterno e a risolvere determinate situazioni, anche le più spiacevoli.

Tom, poco dopo, si alzò dalla panchina e andò verso l'uscita del parco non dando peso alle offese che aveva ricevuto dai ragazzi. A quel punto la madre e la sorella si ritennero soddisfatte sia della scelta di non essere intervenute sia del comportamento di Tom, il quale, era stato capace di "difendersi" da solo.

Un sogno a rotelle

di

Sara - Barbara - Flavio - Matteo

Tommaso, un bambino di 7 anni, stava andando a scuola con l'auto-bus quando l'autista perse il controllo del mezzo che si rovesciò.

Nessuno riportò gravi danni a parte lui che a seguito dell'incidente rimase con le gambe paralizzate.

Sono passati tre anni dall'incidente, Tommaso ora ha 10 anni e purtroppo è ancora sulla sedia a rotelle.

La sua più grande passione è sempre stata il calcio.

Un giorno andò al parco dove c'era il campetto in cui i ragazzi del quartiere si incontravano per giocare. Non appena arrivò al campo, i ragazzi cominciarono a prenderlo in giro perché era sulla sedia a rotelle.

Tommaso tornò a casa piangendo disperatamente e i genitori gli chiesero cosa fosse successo, ma lui non volle parlare.

Il giorno dopo, finita la scuola, Tommaso, facendosi coraggio, tornò al parco e i ragazzi, avendo ripensato all'episodio del giorno precedente, gli chiesero scusa.

Tommaso accettò le scuse e uno dei ragazzi gli chiese se volesse giocare con loro come portiere.

Tommaso accettò l'invito e felice continua a coltivare la sua più grande passione.

IMMIGRAZIONE

Le storie di...

Gyda

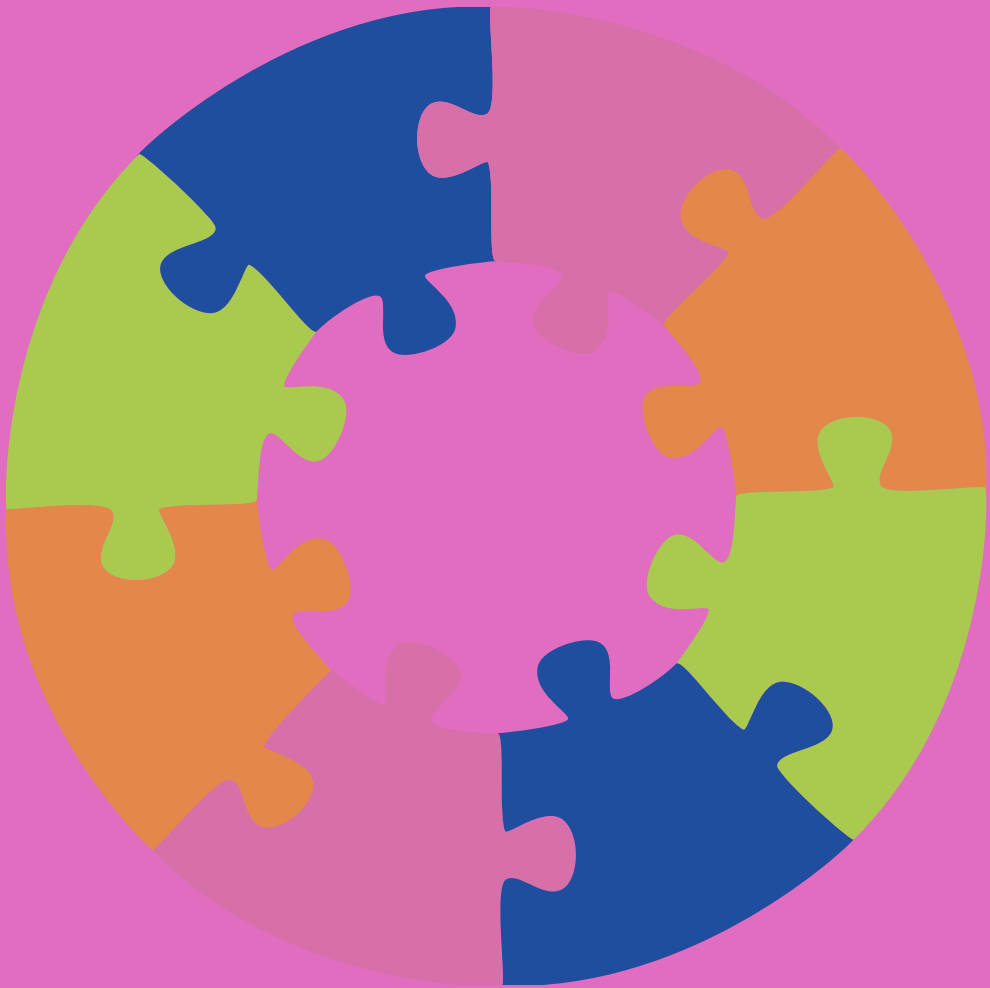
Tanisha e Fatima

Victor

Joseph

Amine

Alym



La nuova vita di Gyda

di

Serena – Davide – Gaia – Adnana Lucia

Gyda è un'adolescente di 16 anni ed è originaria della Siria. Una notte lei e la sua famiglia stanno dormendo tranquillamente, ma improvvisamente vengono svegliati dall'allarme che avvisa che è in corso un bombardamento. Gyda, impaurita, non sapendo cosa fare, corre dai genitori i quali escono di corsa e portano lei e suo fratello dentro a un bunker.

Dopo alcuni lunghissimi minuti si accorgono di essersi scordati Ahmed, l'altro fratello, dentro casa. Il padre e la madre spaventati rientrano, ma nello stesso momento in cui i genitori entrano dentro la loro casa, inizia un nuovo bombardamento. Una bomba centra casa loro proprio sotto gli occhi di Gyda. La sua famiglia non è riuscita ad uscire. Gyda, adesso sola, è in preda al panico non sa cosa fare.

Il giorno dopo Gyda sente il silenzio e decide di uscire dal bunker. Gyda prende suo fratello e corre più veloce che può. Durante la corsa trovò un signore che stava trasportando le persone che scappavano per portarli in un posto più sicuro, in Europa.

Gyda decide di partire anche lei.

Dopo giorni di viaggio arrivano a Lesbo. Lì Gyda incontra dei volontari che hanno l'iniziativa di aiutare lei e le persone come lei a crearsi una nuova vita.

In questo suo percorso di integrazione, Gyda trova molta difficoltà. Non riesce ad imparare la lingua e fatica a comunicare con gli altri ragazzi. Dopo mesi di problemi e incertezze, però, riesce a ricominciare una nuova vita.

Ovunque ma non qui

di

Marta – Emma C. – Elisa – Isabella – Giada

Giorno 1

È passato un anno da quando io e Tanisha siamo entrate in una relazione segreta. So che per alcuni può sembrare sbagliato. Era la prima volta che mi innamoravo di una persona del mio stesso sesso, ma è stato un colpo di fulmine e da lì nulla ci ha più potuto separare, almeno fino a ieri, quando lo abbiamo detto ai nostri genitori che ci hanno urlato contro e ci hanno diviso. Come faremo se non ci potremmo neppure parlare?

Giorno 2

Non pensavo che i miei genitori si arrabbiassero così tanto ma io e Fatima siamo grandi e abbiamo preso una decisione. Ci vogliamo sposare, ma qui è impossibile, perciò tra una settimana prenderemo uno di quei grossi barconi e ce ne andremo. Siamo stufe della guerra e delle discriminazioni.

Giorno 9

Tanisha questa sera mi ha fatto una domanda: “Sei sicura, Fatima, di voler scappare?”

Io senza nemmeno pensarci gli ho risposto con un sì secco. Siamo scappate senza dire una parola e ci siamo incontrate al vecchio porto. L'uomo del barcone ci ha chiesto: “Dove volete andare?”

Tanisha con gli occhi chiusi ha risposto: “Ovunque ma non qui!”

Giorno 11

Siamo da due giorni in mare. Pensavamo di essere in pochi, ma a quanto pare non siamo le uniche ad aver capito che questo paese fa schifo. Fatima ha fame e io ho sete. Non ci sono i bagni e non ci cambiamo da un bel po', ma non fa nulla. Anzi ora che guardo l'orizzonte ho notato un puntino scuro: ci siamo quasi.

È passato un po' da quando siamo arrivati a riva, ma non era un por-

to come pensavamo, era una spiaggia. Abbiamo dovuto camminare per un bel po' e abbiamo dormito in posti in cui non avrei mai pensato di poter dormire, ma non fa nulla. Ieri ero così stanca che mi sono dimenticata di scrivere su questo diario, ops.

Giorno 14

Oggi siamo arrivati su una strada e siamo state per più di 5 ore con il braccio alzato e il pollice all'insù. Si erano fermate delle persone, ma avevano altri intenti. Un vecchio ha aperto e ci ha offerto dei soldi per fare cose, ma senza nemmeno pensarci gli abbiamo risposto con un no e lui ci ha lanciato un insulto. Ora una signora con un camion enorme ci ha dato un passaggio e domani arriveremo. Siamo super emozionata, ma nonostante ciò Fatima si è addormentata. Che carina.

Cinque anni. Sono passati cinque anni. Ho trovato questo diario in un vecchio baule. Sono successe tantissime cose. Ci siamo sposate e abbiamo anche una figlia che si chiama Tiana. All'inizio è stato difficile, ma Tanisha ha imparato la lingua con un corso. C'è voluto un po', ma dopo ho imparato anche io. Abbiamo anche trovato lavoro. Io ho studiato in un'università dove ho imparato a cucinare e ora lavoro in una cucina molto famosa e siamo riusciti ad avere abbastanza soldi per trovare casa. Subito dopo ci siamo sposate. Non c'è stata una cerimonia. Non conoscevamo nessuno, ma per la primissima volta siamo andate al cinema. Non abbiamo più notizie dei nostri genitori, ma in compenso non abbiamo più sentito insulti. Non dimenticheremo mai il nostro viaggio.

Il viaggio che cambiò la vita

di

Pietro - Lucio - Xiaona

Victor, un ragazzo proveniente dalla Nigeria, aveva sin da bambino il sogno di diventare un calciatore, ma il suo paese non era in condizioni economicamente adatte da garantirgli un futuro. Così, all'età di 12 anni, decise di migrare in Italia con la famiglia, sapendo che il viaggio in Italia sarebbe stato molto lungo, visto che la Nigeria sta più o meno al centro dell'Africa.

Il viaggio si sarebbe dovuto dividere in due parti, la prima sulla terra e la seconda per mare.

Per prepararsi al viaggio, la famiglia aveva preso tutto il cibo e il denaro per il viaggio. Dopo una settimana il cibo iniziò a scarseggiare e quindi si fermarono al confine tra il Niger e la Libia per riposare e chiedere indicazioni. Dopo un giorno ripartirono raggiungendo il Mar Mediterraneo anche se con poche provviste rimaste e chiedendo aiuto alla gente per farsi dare un passaggio fino alla costa.

Arrivati dai trafficanti di uomini videro che la barca era in condizioni precarie e poco capiente. Quando salparono era notte e Victor aveva paura, come molti nella barca, perché non sapevano che giorni terribili avrebbero vissuto.

Il terzo giorno una barca iniziò a fare i capricci. Il motore iniziò ad avere dei malfunzionamenti, ma comunque riuscì, navigando a stento, a arrivare fino a Lampedusa.

Dopo diversi mesi Victor e la sua famiglia si trasferirono a Napoli e riuscì a realizzare il suo sogno. Quello di trovarsi in un posto sicuro.

Un migrante fortunato

di

Barbara - Fatima - Flavio - Matteo - Emmanuele - Pietro

Alym è un ragazzo di 14 anni che vive nel sud dell'Algeria. Il suo Paese non gli offre grandi opportunità: l'economia è poco sviluppata e i posti di lavoro sono pochissimi. Era stanco di vivere in povertà e molte volte non aveva neanche da mangiare. Così un giorno andò da suo cugino Amity e decisero di partire per un posto migliore. L'avrebbero fatto quella sera stessa.

Alym lasciò una lettera ai suoi genitori salutandoli per l'ultima volta e avvisandoli che sarebbe partito con il cugino.

Si videro al luogo dell'incontro e si incamminarono senza meta insieme a un altro gruppo di migranti di circa duecento persone. I compagni di viaggio dicevano di voler arrivare in Italia ma Alym non sapeva neanche dove fosse collocata.

Il viaggio durò tantissimo tempo, molti morivano di fame e di sete ma fortunatamente riuscirono a farsi vendere dal cibo e dell'acqua dai mercanti incontrati per strada.

Arrivarono alla costa della Tunisia: il numero di persone alle quali si era aggregato era diminuito notevolmente e Alym era sempre più spaventato.

Ognuno di loro diede tutti i soldi che aveva per pagare il traghetto che li avrebbe portati in Italia. Si imbarcarono, avendo nel cuore un barlume di speranza.

A metà tragitto la nave cominciò ad affondare, molti morirono annegati ma Amity riuscì a chiamare i soccorsi prima di venire sommerso dalle onde. Allo stesso modo, anche Alym venne salvato e qualche giorno dopo si ritrovò in terra siciliana, senza avere però più notizie del cugino Amity.

Per molto tempo si ritrovò a piangere in solitudine. Un giorno incontrò Giacomo, un ragazzo italiano che cercò di comunicare con lui. Giacomo capì subito che Alym fosse straniero e cercò con pazienza di insegnargli l'italiano. Diventarono in fretta buoni amici.

La famiglia di Giacomo decise di adottare Alym, il quale cominciò anche a frequentare la scuola, imparando meglio l'italiano e le altre materie.

Dopo alcuni anni, Aylm mandò una lettera ai suoi genitori, scrivendo:

“Cari genitori,

Non potete capire: ho vissuto una lunga avventura che mi ha portato in Italia. Adesso sono laureato e voglio invitarvi nella mia casa per vivere felicemente insieme. Non dovete preoccuparvi di nulla.

Vi voglio tanto bene, vi aspetto!”

Aylm

Il viaggio che mi stravolse la vita

di

Martina – Chanel – Mirco – Giulia – Sofia M.

Ciao sono Amine e oggi vi racconterò il viaggio che ha cambiato la mia vita.

Avevo 14 anni appena compiuti e decisi di partire per l'Europa con l'intenzione di trovare un lavoro.

Era notte, stavamo tutti dormendo. Io mi feci i bagagli di nascosto e scappai. I miei genitori, che sapevano di questa mia intenzione, non erano d'accordo perché ero ancora troppo piccolo.

Arrivai dopo alcuni giorni al porto dove incontrai altre persone. Ognuno di noi diede molti soldi a Ismael, colui che conduceva la barca.

Ebbi molta paura appena vidi la barca perché era un vecchio rottame e faceva un rumore stranissimo. Però, affrontai la mia paura e come tutti gli altri salii sulla barca.

Incominciò così un lungo viaggio.

Durante il viaggio, sulla barca, incontrai una ragazza che si chiamava Aisha. Aveva molta paura perché, come me, era abbastanza piccola. Incominciammo a conoscerci, mi trovavo molto bene con lei.

A un certo punto del viaggio, cominciai a sentire che la barca non stava reggendo il peso di tutte le persone a bordo. Improvvisamente infatti la barca si ruppe e io cascai nel profondo del mare. Tornai a galla e sentii che Aisha stava annegando e provai subito a salvarla. Presi un pezzo di legno della barca, ci misi su Aisha ed io, con la scusa, mi appoggiai al suo fianco.

Ad un tratto, mentre eravamo in quella condizione, da chissà quanto tempo, vidi in lontananza dei fasci di luce: erano due imbarcazioni che stavano venendo a salvarci. Una era per gli uomini, l'altra per le donne. Ci salvarono, salimmo sulle rispettive imbarcazioni e da quel momento io e Aisha non ci vedemmo più.

Passarono dieci anni dal giorno del mio salvataggio ed io, una volta in Sicilia, riuscii a trovare un lavoro a Trapani. Dopo aver frequentato diverse scuole e aver imparato l'italiano iniziai a lavorare come segretario da un dentista.

Un giorno, durante il mio turno di lavoro, venne l'ultima cliente della giornata. La guardai e la riconobbi immediatamente: era Aisha.

Ci abbracciammo e, dopo la sua visita, parlammo per molto tempo. Quel giorno stesso decidemmo di andare a cena fuori insieme in un ristorante. Quella sera ci scappò un bacio. Quel bacio mi stravolse la vita.

È arrivato il momento di partire

di

Thomas - Sara - Aurelio - Erica - Melissa

C'era una volta Joseph, un ragazzo di 14 anni che abitava in Congo.

Un giorno non vedendo futuro nel suo paese, Joseph decide di partire per trovare una realtà migliore e ne parla ai suoi genitori.

Questi ultimi non erano d'accordo perché Joseph lavorava nei loro campi già da quando era piccolo e la sua presenza serviva ad incrementare il sostentamento della famiglia.

A questo punto, Joseph aspettò l'occasione giusta per fuggire. Una sera, al calare della notte, uscì dalla finestra della sua camera con una valigetta contenente tutto l'occorrente per affrontare il viaggio.

Joseph si diresse verso nord del paese dove, sulla strada, trovò un gruppo di migranti pronti a partire, e si aggregò a loro.

Ebbe così inizio un lungo viaggio, difficile e sofferente.

Joseph riuscì ad andare avanti nel viaggio perché era il più piccolo, era diventato la mascotte del gruppo e tutte le volte che i più grandi trovavano del cibo Joseph era il primo a mangiare.

Joseph, con grande fortuna, riuscì a superare il viaggio che non aveva mai avuto una destinazione precisa e finalmente, con le poche persone rimaste, entrò in Italia in modo clandestino. Qui le strade tra Joseph e i suoi compagni si divisero; molti di loro si fermarono a Milano perché avevano l'appoggio dei parenti, mentre Joseph iniziò a viaggiare come un mendicante per l'Italia.

Joseph non riuscì subito a trovare un lavoro e infatti per un po' di tempo si trovò costretto a commettere dei piccoli reati per vivere.

Per questo motivo, dopo qualche tempo, entrò in un centro di recupero per immigrati dove imparò a parlare e a scrivere in italiano. Ben presto, grazie alle sue capacità venne chiamato a lavorare come operatore di Borsa a Milano. Questo lavoro, ben pagato, permise a Joseph di ricostruirsi una vita e anche di poter pagare il viaggio ai genitori che qualche tempo dopo riuscirono a raggiungerlo.

Ringraziamenti

Un ringraziamento speciale a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione delle attività del progetto ConTesti Diversi. In particolare, tutta la mia gratitudine è rivolta:

Alla Regione Lazio, in particolare all' "Assessorato Lavoro e nuovi diritti, Scuola e Formazione, Politiche per la ricostruzione, Personale - Direzione regionale Istruzione, Formazione e Politiche per l'Occupazione" per aver valutato positivamente la proposta progettuale dal titolo ConTesti Diversi presentata da U.Di.Con. Regionale Lazio APS, finanziandone la realizzazione;

All' Istituto Comprensivo Ardea I - plesso Virgilio, nella persona del Dirigente Scolastico il Prof. Eufemi e della referente la Prof.ssa Di Stefano, e all'Istituto Comprensivo Via Latina 303 – plesso G.Deledda, nella persona della Dirigente Scolastica, la Dott.ssa Assante Del Leccese e della referente la Prof.ssa Rastelli, i quali, sin da subito, hanno aderito alla nostra proposta progettuale, accettando di intraprendere insieme questo percorso di promozione all'inclusività, abbracciandone gli obiettivi e le finalità.

A tutti i ragazzi che con entusiasmo hanno preso parte agli incontri del progetto, manifestando sin dal primo incontro, grande partecipazione e interesse nell'approfondimento delle tematiche proposte e impegno nella scrittura dei racconti, finalizzato alla realizzazione di questo libro.

Ai collaboratori di U.Di.Con. Regionale Lazio APS, che hanno preso parte alla realizzazione del progetto e che hanno contribuito con la loro competenza, conoscenza e determinazione a realizzare attività ad hoc rivolte agli studenti della scuola secondaria di primo grado, stimolando in loro una riflessione necessaria e profonda sui temi dell'inclusione sociale.

Senza la collaborazione di tutti voi, tutto questo non sarebbe stato possibile.
Grazie

Fabrizio Ciliberto
Presidente U.Di.Con. Regionale Lazio APS



Il progetto “ConTesti Diversi”, promosso dall’associazione U.Di.Con. Regionale Lazio APS e finanziato dalla Regione Lazio e dal Programma Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) 2021-2027, nasce con l’obiettivo di sensibilizzare gli studenti della scuola secondaria di I grado sul tema dell’inclusione sociale, accrescendo il loro livello di conoscenza e di consapevolezza sul concetto di discriminazione nelle sue molteplici sfaccettature.

In ambito sociale, il termine inclusività rappresenta la posizione degli individui a vivere condizioni di equità e pari opportunità eliminando ogni forma di discriminazione. Partendo dalle motivazioni che sono causa di esclusione sociale, che generano situazioni di marginalità, deprivazione e disagio, favorire l’inclusione sociale significa abbattere le differenze, tenendo conto delle diversità e delle peculiarità proprie di ogni individuo come punti di forza necessari alla partecipazione alla vita sociale in maniera più attiva, più equa e più autonoma possibile.

Attraverso questo progetto, U.Di.Con. Regionale Lazio APS ha voluto promuovere, all’interno della scuola, inteso come luogo preposto alla formazione dei cittadini del futuro, l’importanza del tema dell’inclusione sociale e delle pari opportunità tra gli individui, ispirandosi, non solo alle politiche nazionali necessarie al potenziamento della cultura dell’inclusione scolastica, ma anche all’obiettivo n. 10 dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite, relativo alla riduzione delle diseguglianze.



Progetto finanziato dalla Regione Lazio e dal Programma Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) 2021-2027 Obiettivo di Policy 4 “Un’Europa più sociale” Regolamento (UE) n. 2021/1060 Regolamento (UE) n.2021/1057- Priorità “Istruzione e Formazione” – Obiettivo specifico f)